

 Regione Emilia-Romagna

# ER

Emilia-Romagna  
Cultura  
D'Europa



# UN IMMAGINARIO A MEMORIA FUTURA

**L**a Regione Emilia-Romagna è un'invenzione recente nella lunga storia del nostro Paese. La data di nascita è quella dell'unificazione politica italiana, quando territori molto diversi per caratteri fisici e politici sono stati assemblati con esito felice. Invenzione-creazione politica certo, ma anche invenzione-reperimento sul piano della cultura. Sotto le molteplici differenze si è scoperta e rafforzata una singolarità culturale, d'un saper essere e d'un saper fare inimitabili. La congiuntura ha ritrovato una struttura: una civiltà, cioè una forma di vita profonda e durevole e un patrimonio inestimabile di prodotti economici ed artistici, scientifici e tecnici.

I confini che sono stati tracciati sono nello stesso tempo dei luoghi di scambio: dalle valli dell'Appennino - montagna valicata da tanti passi - al maggior fiume navigabile, il Po, fino alle rotte del mare Adriatico. E contengono un arcipelago di città collegate da una Gran Via, l'Emilia appunto, che le attraversa e le rende porose. Se mi è permessa la metafora, come un grande, antico ponte abitato, attraversato da altre strade già percorse da pellegrini, come la via Romea lungo il mare e la Francigena attraverso la montagna. Una fitta ragnatela urbanistica, per cui queste città - come nel Medio Evo le radure nella foresta - risultano immerse in un tessuto territoriale complesso - coltivazioni montane e geometrie di "colmata", frumento e frutteti, allevamenti coi loro derivati - tra i più ricchi e civili d'Europa. Città grandi e piccole con le loro porte e i loro porti, che hanno sempre annodato con molti fili le tradizioni locali al Nord dell'Europa e all'Oriente.

Per queste caratteristiche, gli importanti insediamenti industriali si sono inseriti localmente, senza dar luogo al fenomeno ingestibile delle metropoli. Alla spinta globalizzante dell'economia fa da conscio contrappeso un localismo aperto o almeno dischiuso.

Sono gli uomini a fare i luoghi che li faranno. La Regione ha fuso le Romagne, con il loro retaggio bizantino, Bologna e Ferrara, col loro passato pontificio, Modena e Parma con i loro ducati "laici"; territori che la storia aveva in molti modi raggruppati e rifigurati, in città e signorie, in feudi e territori monastici. Ogni vero progetto politico fa comunità, costruisce in modo incessante una maniera di stare insieme, ma deve tener conto dell'indole degli abitanti e del loro stile di vivere, idiomatico quanto il dialetto. È indubitabile che poche genti in Europa presentano tale attenzione alla qualità dei nutrimenti terrestri che troviamo nell'architettura domestica fino agli spazi pubblici di convivenza; dai palazzi pubblici e signorili alle case rurali, dalle piazze ai portici. Donde la qualità che presenta la sua ospitalità e l'accoglienza privilegiata che offre al turismo. Non si dimentichi che è in Emilia che si è inventata la bandiera nazionale ed è in Romagna che si è tentato il solo progetto unificato d'una cucina italiana.

Ma i sapori non sono alternativi ai saperi, né le Arti e le Scienze all'Arte di vivere. Dai vasi etruschi e greci ai pittori (Correggio, Carracci o Morandi), dagli scultori delle cattedrali (Wiligelmo), ai registi cinematografici (Fellini e Antonioni), questa Regione si è data e ha dato a tutti coloro che hanno occhi per vedere, un Immaginario, cioè un incalcolabile repertorio di immagini, che costituiscono, come si dice nelle carte, il suo gran "gioco". Nel tempo le Muse si sono date la mano: qui la musica di Verdi risuona con la parola felice di Boiardo e Ariosto e quella misteriosa di Pico della Mirandola e di Savonarola. Poesia e Scienza (Marconi) nell'originale retaggio della cultura italiana, si traducono nella grande tradizione pedagogica di Bologna, la prima delle Università d'Europa.

La realtà culturale multiforme che è la storia e l'attualità della regione Emilia-Romagna, non può essere rappresentata una volta per tutte, ma va ridefinita senza sosta attraverso queste immagini, musiche e scritti. Anche nuovi linguaggi della modernità, dalla tecnologia alla moda sono in gioco perché le sue tradizioni siano "a futura memoria". Per vivere il presente si può guardare ai problemi del futuro con le risorse certe del passato.



*Paolo Fabbri*

# I RETAGGI DELLA TRADIZIONE

# LE ORIGINI

*Così il segno più remoto nella storia della Padania assume forma  
immaginaria di scrittura su pietra, all'aperto  
Giancarla Susini, in Le antiche vie, Marsilio, 1992*



*Ronco Cesi, Reggio Emilia*

**F**etonte rubò il carro del padre Sole, ma appena preso il volo si smarrì tra le luci e cominciò a precipitare. Cadde nel cuore della valle padana, sul Delta del Po, dove le ninfee, sue sorelle, lo piansero pietosamente dedicandogli un carme inciso in un *saxum*. In realtà fu Giove a fulminare Fetonte, per non farlo esplodere con tutto il suo carro sul pianeta e provocare così la fine del mondo. Dal mito alla storia dell'Emilia-Romagna. Dalle vicende degli dei narrate nelle *Metamorfosi* di Ovidio alla nascita della *regio VIII*, così battezzata da Augusto, quando volle suddividere l'Italia antica in *regiones*, per mancanza di un nome unitario che potesse dire il mare Adriatico,

# LE ORIGINI



Mosaico di Anubi, fine II inizio III sec., Rimini, Museo Civico



Ponte romano di Tiberio sul Marecchia, 27 a.C., Rimini

## Tra gli scavi di Velleia e Marzabotto

Da Ariminum a Placentia, sulle tracce del tempo, alla ricerca delle origini. Luoghi un tempo di altri e testimonianze del passato da ripercorrere e da ritrovare ora visitando musei e scavi, ora seguendo le antiche vie dell'Emilia Romagna. Manufatti di necropoli villanoviane, esempi dell'artigianato locale della prima età del ferro, conservati al Museo civico archeologico di Bologna, bronzetti etruschi di offerenti, rinvenuti a Marzabotto, particolari di mosaici pavimentali, provenienti da una villa romana tuttora in parte esistente nel sottosuolo di Meldola; e ancora lingotti premonetali in bronzo, conservati al Museo comunale di Rimini, graffiti, lastre in marmo, vasi e formelle. Un catalogo consistente di oggetti ritrovati. Mentre l'atmosfera del tempo ritorna camminando tra le colonne del Foro di Velleia, in provincia di Piacenza, passando tra gli scavi di Marzabotto, dove c'è il Museo nazionale etrusco "Pompeo Aria", entrando nel Museo Nazionale di Sarsina dove si trovano le statue provenienti dal santuario delle divinità orientali. Tutte tappe d'obbligo per una visita archeologica in regione. Come di particolare interesse sono le gallerie del Museo nazionale archeologico di Spina, a Ferrara, del Museo civico archeologico di Bologna, del Museo nazionale di Parma e di Ravenna. E, per citarne alcuni, i Musei archeologici di Forlì, Modena e Budrio, in provincia di Bologna. Infine, sono da vedere il Lapidario civico della Chiesa di Santa Libera, a Ferrara, e l'Orto Lapidario di Rimini. In provincia di Modena è possibile visitare anche la mostra archeologica della Rocca estense a San Felice sul Panaro, la mostra a Spilamberto e il Museo paleontologico dell'elefante a Savignano sul Panaro.



Bronzetti di offerente maschile e femminile, fine VI inizio V sec. a.C. Marzabotto, Museo Etrusco P. Aria

Anfora vinaria romana, I sec.



Stele funeraria di Attilia Primitiva, II sec., Ferrara, Museo Lapidario civico di Santa Libera

l'Appennino e il Po, i tre confini indicati dallo stesso Plinio il Vecchio a metà del I secolo d. C. ("octava regio determinatur Arimino, Pado, Apennino"). Prima ancora ci sono gli Etruschi, i Celti e, per un'area limitata, gli Umbrosabini. Ma sin dal Neolitico la regione, terra di scambi, crocevia tra il Nord e il Sud di facile accesso e passaggio, non ha avuto un'unità culturale ed etnica. Del Paleolitico rimane, ad esempio, la *Venere*, figura di donna scolpita in pietra, rinvenuta presso Savignano sul Panaro. Passa l'età del bronzo sino alla cosiddetta civiltà "villanoviana", dal nome della prima necropoli scoperta a Villanova, durante la quale si sviluppano i centri di Bologna e Verrucchio, nella media valle del Marecchia.

# LE ORIGINI

L'influenza dell'Etruria si fa sentire a partire dal VI secolo a.C., con Felsina (Bologna) capitale, la fioritura del centro commerciale di Marzabotto, lo sviluppo dei grandi porti adriatici di Adria e Spina, in cui domina la cultura greca, e gli scali di Rimini e Ravenna. Non mancano le tracce pesanti delle popolazioni alleate degli Etruschi e dei Sanniti contro Roma: in particolare i Galli e, tra loro, i Senoni, residenti nell'area delle Marche attuali, i Boi, che giungevano fino a Parma, i Lingoni a nord-est. E ancora la terra porta i segni della presenza dei Romani, che crearono nel 268 a.C. la loro prima colonia del Nord, Ariminum. Nascono Bononia, Mutina (Modena) e Parma. Il console Marco Emilio Lepido, partendo dalla via Flaminia, che congiunge



*Fegato etrusco in bronzo, fine II sec. a.C.,  
Ciavernasco di Settima, Musei di Palazzo Farnese, Piacenza*



*Lastra di Sant'Ellero, VII-VIII sec., e Teodorico, XI sec., Galeata, Museo Civico Mons. D. Mambrini*



*Veduta generale del foro di Velleia, I sec., Lugagnano Val d'Arda, Piacenza*



*Mosaico dei Caesii, 50 a.C., Galeata, Museo Civico Mons. D. Mambrini*

*Oinochoe a bocca  
trilobata,  
425 a.C.,  
Ferrara, Museo  
Archeologico  
Nazionale*



Roma a Rimini, apre la strada da Rimini a Piacenza: è la via Emilia, la via lungo cui si svilupperanno i maggiori centri urbani della regione, mentre lungo i valichi appenninici saranno via via romanizzate Velleia, Fornovo, Mevaniola e Sarsina, che diventò poi luogo di culto delle divinità orientali di singolare importanza. A Ravenna viene stanziata, nel porto di Classe, una delle basi navali, insieme a Miseno, tra le più potenti dell'impero.

Con la caduta dell'impero romano, le città conoscono un periodo di decadenza. Si distinguerà solo Ravenna, incoronata capitale dell'Occidente, prima in mano ai Goti, poi a Bisanzio, di cui rimangono gli splendidi e preziosi mosaici.

# CENTRI STORICI

*Ma la città non dice il suo passato, lo contiene come le linee di una mano, scritto negli spigoli delle vie, nelle griglie delle finestre, negli scorrimenti delle scale, nelle antenne dei parafulmini, nelle aste delle bandiere, ogni segmento rigato a sua volta di graffi, seghettature, intagli, svirgole  
(Italo Calvino, *Le città invisibili*, Einaudi)*



*Piazza Maggiore, Bologna*

**L**e città dei Romani, le città d'acqua, le città roccaforti. In pianura, sul Po e sul mare, lungo i crinali dell'Appennino. Ogni piazza, palazzo, centro storico dell'Emilia-Romagna contiene il suo passato. Ma non solo. "L'Emilia-Romagna, la prima in classifica per civismo - scrive il politologo Robert Putnam - è ben lungi dall'essere una 'comunità' tradizionale secondo gli schemi classici, il villaggio idealizzato dai ricordi dei nostri vecchi". Anzi, vive il presente come "una delle società più moderne, più ricche, più pullulanti di iniziative, più tecnologicamente avanzate che ci siano al mondo". Bologna, la capitale, e le "capitali" emiliano-romagnole.



# CENTRI STORICI

Ravenna imperiale, le inquiete Signorie di Romagna, Faenza, “piccola Atene tra borghi selvaggi”, Ferrara estense, centro della diplomazia e della cultura, Bologna dell’Alma Mater Studiorum da 900 anni, i Ducati di Modena e Reggio, la corte dei Farnese e dei Borboni a Parma e a Piacenza. Ma anche Faenza città del neoclassico e Piacenza città di palazzi, alla riscoperta di nuove letture e di volti diversi delle città emiliano-romagnole. La *forma urbis* dei centri storici lungo la via Emilia racchiude, infatti, più di un’anima: c’è l’antico orgoglio del ducato, la fierezza della signoria, ma anche l’abitudine a lavorare insieme, la bonomia e la straordinaria capacità di cooperazione. Raccontare la regione delle città è parlare di aree metropolitane e di piccoli borghi. Ed è parlare di una “strada” regione, di “una conurbazione lunga quanto la già consolare Via Emilia”, secondo una definizione dell’urbanista Pierluigi Cervellati, che così scrive: “La città che si ramifica in tutta la Regione, in definitiva, è omologa all’archi-



Castello estense, XIV-XV sec., Ferrara



La rocca, XIII sec., Imola



Complesso architettonico: cattedrale romanica, XI-XII sec., campanile gotico, XIII sec. e battistero, 1196-1307, Parma

## Andar per grandi città, castelli, abbazie e borghi medievali.

### Itinerari alternativi dell’Emilia-Romagna

Si parte da Piacenza, con visita nella piazza dei Cavalli e alla cattedrale, la cui prima pietra fu posta nel 1122, per arrivare ad ammirare il tempio malatestiano di Leon Battista Alberti a Rimini. Con soste nei centri maggiori: Parma, città ducale, Reggio nell’Emilia, fondata nel 175 a. C. da M. Emilio Lepido, Modena, Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna. Città d’arte, città “capitali”, ma non solo. In Romagna, e soprattutto nella zona pedecollinare tra Piacenza e Parma, si infittiscono i castelli; vicino al mare, nell’abbraccio con il Po, sono tipiche le fondazioni di bonifica, mentre in montagna appaiono all’improvviso borghi di rara bellezza come Castel d’Alfero nel Forlivese e Scuola di Vimignano nel Bolognese. Molti sono i percorsi alternativi, magari lungo un unico filo conduttore: la storia, l’arte, il paesaggio. C’è il lungo “sentiero” delle abbazie: Bobbio, in Val di Trebbia, fondata nel 612 per volere del re longobardo Agilulfo, Nonantola, nel Modenese, Pomposa, isolata tra il Po di Goro e il Po di Volano, e Sant’Ellero, vicino a Forlì, sono le più famose e quasi tutte, insieme ai centri abbaziali minori, legate al diffondersi del monachesimo benedettino in regione.

Da Piacenza a Parma, si può visitare la zona dei castelli: partendo magari da Castel San Giovanni, Borgonuovo Val Tidone, sino a San Giorgio Piacentino, passando da Rocca d’Olgisio, Castello di Lisignano, Rivalta Trebbia e Castello di Montechiaro. Alla ricerca delle memorie castellane si può passare anche per la zona matildica dell’Appennino reggiano, tra i fiumi Enza e Secchia, privilegiando la roccaforte di Canossa. Ancora è possibile ammirare antichi centri signorili delle cittadine di pianura, da Cortemaggiore, Busseto, luogo natio di Verdi, Fontanellato, San Secondo, Colorno, capitale estiva farnese e borbonica, con un passaggio anche in centri minori come Sissa, Roccabianca, Zibello. Ci sono poi le località sui percorsi tra Parma e la Liguria: da Fornovo di Taro alla Pieve di Berceto, oppure per Borgo Val di Taro, Compiano, splendido centro medievale e rinascimentale, Bedonia e Santa Maria del Taro. Per eventualmente proseguire a ritroso lungo l’antico tragitto settecentesco per il castello di Bardi, Vernasca, Vigoleno, borgo medievale di alto livello, sino al celebre duomo di Fidenza.

Avvicinandosi al mare, l’itinerario delle città della via Emilia, e della sua pedemontana parte da Dozza, toccando le famose rocche quattrocentesche di Imola, Forlì, Forlimpopoli e Cesena. Lungo la via si incontra inoltre la neoclassica Faenza, i centri medievali di Brisighella e Bertinoro e i suggestivi borghi di Longiano e Sant’Arcangelo. E ancora le città d’acqua: dalla medievale e rinascimentale Ferrara alla pittoresca Comacchio, con vista alla zona archeologica di Spina, all’abbazia di Pomposa e al castello di Mesola, con prolungamento sino a Ravenna e alla basilica di Sant’Apollinare in Classe.



Facciata del duomo lombardo-gotico, XII-XIII sec., Piacenza



# CENTRI STORICI

tettura che stratificandosi nel corso dei secoli definisce la città stessa. E l'architettura qui in Emilia-Romagna si esprime nell'orditura dei campi con la medesima intensità che scandisce il paesaggio urbano".

La storia della pianificazione urbana dell'Emilia-Romagna inizia con i Romani che costruiscono i capisaldi coloniali, Rimini e Piacenza, la centuriazione, la via Emilia e i "fori" come Forlimpopoli, Forlì, Imola e Reggio Emilia. Successivamente, in corrispondenza delle vallate principali, sorgono altri centri minori come Cesena, Faenza, Fidenza. Con il Medioevo s'impone la "città a misura d'uomo", nel senso di un'urbanistica piegata alle esigenze di vita associata: il portico, signorile, devozionale, funzionale al commercio, prolungamento dell'abitazione verso l'esterno, diventa elemento costante in tutte le città emiliane sin dall'età dei Comuni. Mentre fortificazioni ed edifici di culto, i luoghi del potere, hanno la meglio, soprattutto in Romagna, nello sviluppo degli inse-



*Miniature raffiguranti Lanfranco e Matilde di Canossa, XII sec.*



*Ponte Gobbo sul fiume Trebbia, IX sec., Bobbio*



*Tempio Malatestiano, 1447-50, Rimini*



*Agostino di Duccio, bassorilievo, XV sec.*



*Complesso monastico di S. Maria in Pomposa: basilica VIII sec., atrio XI sec., Ferrara*

diamenti. Dalla città reale si passa alla città ideale del Rinascimento, di cui rimane unico esempio la Terra del Sole. L'Ottocento trasforma le mura in viali di circonvallazione, la rivoluzione industriale porta alla corsa sfrenata all'edilizia, il mattone viene sostituito dal cemento, e città e campagna si diversificano sempre di più, anche se in Emilia-Romagna il fenomeno non ha assunto toni così radicali e irreversibili come in altre zone. Una storia di pietre, e di sviluppo urbano, sino alle aree metropolitane dei nostri giorni.



*Cattedrale, la facciata, 1099-1106, Modena*

# ARTIGIANATO

*Nessun uomo  
impegnato a fare una cosa molto difficile,  
e a farla molto bene,  
perderà mai il rispetto di se stesso  
(George Bernard Shaw)*



*Il corniciaio Ariano Zaniboni attivo per molti anni nella storica bottega Federici di Bologna*

Come ai tempi dei Carracci e dei Marsili. I centri storici in Emilia-Romagna sono stati concepiti a misura di artigiano. E ancora oggi gli antichi mestieri hanno un ruolo tutt'altro che marginale nella città moderna. Dalle ceramiche faentine ai produttori modenesi di botti per l'aceto balsamico: ogni manufatto riconduce ogni volta al problema dell'uomo, ogni pratica artigianale, intimamente legata alla singolarità della persona e alla socialità dell'uso, pone in chiave attuale gli interrogativi della memoria storica. Botteghe di qualità e giovani creativi, artigianato artisti-



# ARTIGIANATO

co tradizionale e artigianato moderno innovativo, sono parte integrante del tessuto della regione. All'insegna della specializzazione e della sperimentazione che hanno portato anche a forme inedite di "botteghe" nel settore della comunicazione e del software. Resiste così nel tempo il concetto di manutenzione e di creatività su quello di sostituzione, tipico dell'era dei consumi.

Tanto più in Emilia-Romagna, terra della piccola e media impresa e della cooperazione, dove le botteghe hanno trovato un loro spazio vitale nel tessuto economico segnato dall'industria. E dove lo stesso artigianato artistico, là dove cultura ed economia si incontrano in misura maggiore, ha continuato, pur con un numero limitato di imprese, a ricoprire un ruolo importante nella vita della regione e oltre i suoi confini.



*Boccali, maiolica, sec. XIV, Faenza, Museo Internazionale delle Ceramiche*



*Boccale con bocca trilobata, maiolica, fine sec. XV, Faenza, Museo Internazionale delle Ceramiche*

*Piatto con larga tesa e basso cavetto, maiolica, prima metà del sec. XVI*



*Decoro per le tele stampate di Romagna*



*Renato Signorini, realizzazione musiva di un cartone di Renato Birilli*



*Giardini per vasi di Mirta Morigi, Faenza, su progetto di Ugo La Pietra*



*Bottega del mosaico di Ravenna, realizzazione musiva di un cartone di Renato Guttuso*



*La bottega per la lavorazione del vimine e del giunco di Rino Pettorazzi a Busseto*

## Ceramiche e mosaici nelle botteghe emiliano-romagnole

"Grottesche" su fondo blu, fruttiere traforate in stile raffaelloesco, pittura su maiolica, vasellami Liberty. Stili e decori storici della tradizione ceramica faentina. Una tradizione plurisecolare che ancora oggi resiste alla civiltà del consumo, espressione dell'incontro tra artigianato e industria. La città di Faenza, il cui terreno è ricco di argille adatte per la foggatura, sin dal Medioevo si è affermata come centro della ceramica di primaria importanza. Ora ospita il Museo internazionale delle ceramiche, uno dei più importanti nel mondo, l'Istituto statale d'arte per la ceramica, in cui studiano giovani di ogni nazionalità, l'Istituto superiore per le industrie artistiche, che forma a livel-

lo universitario tecnici e designer, e l'Istituto di ricerche tecnologiche per la ceramica, punto di riferimento del CNR per i materiali ceramici. E sempre a Faenza svolgono il concorso internazionale della ceramica d'arte contemporanea e la biennale internazionale dell'antiquariato ceramico. Dalle ceramiche faentine, conosciute nel mondo, al centro della liuteria di Pieve di Cento, alla pittura di decorazione, che si affermò sul finire del Seicento, quando a Piacenza i Bibiena cominciarono a lavorare per la corte dei Farnese, per le chiese e le dimore dell'aristocrazia. Ed è consolidata anche la tradizionale lavorazione artistica del ferro battuto, di cui rimangono testimonianze del passato, come la romanica cancellata di Bobbio, il quattrocentesco balcone di Palazzo Bevilacqua a Bologna,

le creazioni del Malagodi a Modena e le ringhiere di tanti palazzi piacentini, realizzate nel XVIII secolo. Mentre in numerosi laboratori di Ravenna si compongono le tessere di prestigiosi mosaici: dal 1945 opera uno storico gruppo di mosaicisti con lo scopo di riscoprire le tecniche musive antiche per una corretta conservazione dei capolavori bizantini; Ravenna è poi sede dell'Accademia di belle arti e dell'Istituto d'arte del mosaico. Infine, si distinguono gli orafi e, in Romagna, le botteghe di tele stampate, le ultime rimaste di un gruppo di botteghe diffuse nello stato Pontificio dal XVIII secolo, esempio paradigmatico "di sopravvivenza in aree periferiche di un'arte andata scomparendo nei centri maggiori come Roma per motivi economici e culturali".



*Giampaolo Bertozzi e Stefano Dal Monte Casoni, Ballerina biancanera, maiolica dipinta*



*Il liutaio Masetti nel suo laboratorio, Modena*



*Acquatici di Giorgio Fusella su progetto di Ugo La Pietra*

# BENI NATURALI E CULTURALI

# MUSEI DELL'EMILIA-ROMAGNA

*Il fine ultimo dell'arte è d'intensificare, persino, se necessario, di sviluppare, la coscienza morale della gente  
(Norman Mailer)*



*Guido Reni, La strage degli Innocenti, 1611-12, Pinacoteca Nazionale, Bologna*

**U**n tempo c'erano le "Camere delle meraviglie", collezioni private di oggetti rari, preziosi o esotici. Oggi molte di quelle meraviglie sopravvivono nei musei che, pescando nel mare del patrimonio artistico, culturale, naturale di una nazione o di una regione, selezionano e ordinano oggetti e percorsi.

È inutile insistere sulla ricchezza di questo patrimonio (per ogni oggetto esposto, molti

altri meno importanti, ma ugualmente significativi, vivono una vita



# MUSEI DELL'EMILIA-ROMAGNA

appartata nella penombra dei depositi). Basta del resto pensare alla quantità di musei che una regione come la nostra può vantare. Sono più di quattrocento (la banca dati dei musei della regione è consultabile sul sito [www.ibr.regione.emilia-romagna.it](http://www.ibr.regione.emilia-romagna.it)), e spaziano dai grandi contenitori di beni archeologici e artistici ai piccoli musei di paese che conservano reperti e memoria storica di altrettanti microcosmi, dai musei scientifici, primi fra tutti quelli universitari, ai musei "curiosi", delle figurine, dei soldatini, della tappezzeria, degli artisti naïf, delle barche (ovviamente all'aperto, a dondolare su un porto canale), delle bilance. Ci sono musei fatti di una stanza (in omaggio anche al campanilismo dei piccoli centri) e musei che si distendono a coprire un territorio (il delta del Po, la valle del



*Parmigianino, Madonna col Bambino, Santa Margherita e santi, 1529-1530, Bologna, Pinacoteca Nazionale*

## *Dai Carracci alle case museo di Verdi e Toscanini*

*Scuole pittoriche e grandi artisti in mostra nei musei della regione. Sotto i portici bolognesi dell'Accademia di belle arti, la Pinacoteca nazionale conserva, tra le tante opere di alto valore artistico, dipinti dei Carracci come, la "Madonna degli scalzi", firmata da Ludovico, e la "Strage degli innocenti" di Guido Reni. E ancora il Museo civico medievale, la Galleria d'arte moderna e i Musei universitari. Appena fuori dal capoluogo, a San Marino di Bentivoglio, il Museo della civiltà contadina racconta la terra emiliana, mentre per capire il carattere romagnolo*



*Correggio, Madonna di S. Gerolamo (Il giorno), 1527-1528, Parma, Galleria Nazionale*



*Museo Lapidario di Santa Libera, Ferrara*

# MUSEI DELL'EMILIA-ROMAGNA

Trebbia) la cui densità culturale - di una cultura fatta di case, pietre, acque, piante - mal si presterebbe a selezioni o a gerarchie disciplinari. Ci sono musei che espongono capolavori e quelli che allineano diligentemente gli strumenti più consueti del lavoro e della vita quotidiana; musei che affondano nella nostra storia più remota e altri che ripropongono una storia recente, che ha echi quasi familiari. L'invito è a non liquidarli, grandi o piccoli che siano, come una parentesi noiosa e scolastica (tutti in fila per ammirare controvoglia la solita mummia egiziana, l'enigmatico fegato divinatorio etrusco, Guido Reni e la famiglia allargata del Carracci, la spina dorsale di una balena del Pliocene o vecchie camicie garibaldine). La vita è anche lì, non solo altrove.



*Parmigianino, ritratto di giovane donna (La schiava turca), 1532-1534, Galleria Nazionale, Parma*



*Palazzo della Pilotta, Parma, Galleria Nazionale*

basta visitare il Museo degli usi e dei costumi della gente di Romagna a Santarcangelo (Rimini). Un'altra Pinacoteca a livello nazionale è a Ferrara, Palazzo dei Diamanti, esso stesso capolavoro architettonico di rara bellezza. Nella città estense tesori da scoprire sono racchiusi nelle stanze del castello e al Museo civico di Palazzo Schifanoia. Ravenna mostra gli antichi splendori dell'età bizantina al Museo nazionale e al Museo della Città. A Modena si visita la Galleria Estense e il Museo civico di storia e arte medievale e moderna; a Parma, dopo una visita alla Pinacoteca nazionale nel Palazzo della Pilotta, è d'obbligo rendere omaggio a Toscanini e a Verdi bussando alle porte delle rispettive case-museo, la prima in città, la seconda a Busseto. Piacenza offre l'"Ecce homo" di Antonello da Messina nella Galleria "Alberoni" e i musei civici nella splendida cornice di Palazzo Farnese. Dai beni culturali, poi, ai beni naturali, racchiusi in percorsi spesso poco conosciuti: Ferrara, Faenza, hanno i loro musei di scienze naturali; così come la natura è "esposta" al Museo delle valli di Argenta,

al Centro di educazione ambientale di Mesola, al Museo etnografico del Po a Monticelli D'Ongina, in provincia di Piacenza, al Museo della flora e della fauna a Premilcuore, in provincia di Forlì, e al Museo naturalistico frignanese di Pavullo (Modena). Dai musei famosi in tutta Europa ai musei minori, ma non meno interessanti, bizzarri e curiosi: a Brescello c'è il Museo di Peppone e don Camillo, il Museo degli Sguardi dedicato alle culture extraeuropee di Rimini. Il Museo dei pittori naïf è a Luzzara (Reggio Emilia), il Museo del sale a Cervia, mentre nel porto canale di Cesenatico si può visitare il Museo galleggiante della marineria.



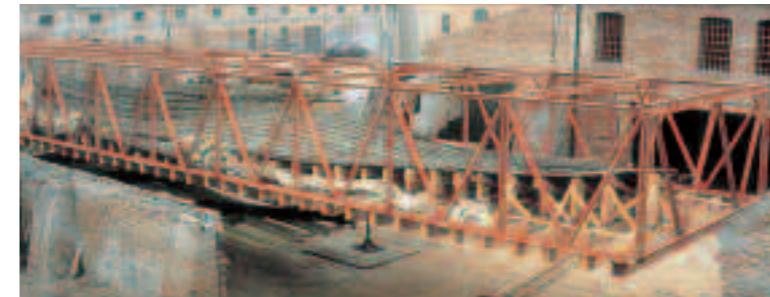
*Lunetta a mosaico raffigurante il Cristo Pastore, Mausoleo di Galla Placidia, sec. V., Ravenna*



*Raffaello Sanzio, Santa Cecilia, 1514, Pinacoteca Nazionale, Bologna*



*Bastarolo, Madonna delle zitelle, seconda metà del XVI sec., Ferrara*



*Nave romana, Fortuna Maris, Comacchio*



*Giorgio Morandi, natura morta, 1952, Museo G. Morandi, Bologna*

**T**erra di transito alla saldatura tra l'Italia continentale e mediterranea, l'Emilia Romagna è per tradizione luogo d'incontro e di scambio tra civiltà diverse.

Di qui la ricchezza e la complessità della mappa culturale della regione, caratterizzata da spiccate individualità cittadine, in assenza di un centro egemonico prevalente. Tuttavia, proprio il contatto, talora conflittuale, "tra il sentire colorito e irregolare della fantasia celtica e il perenne riproporsi dei modelli più duttili e regolati della cultura greca" (Riccomini) ha costituito nel tempo la risposta peculiare della vicenda artistica emiliana alla molteplicità delle sollecitazioni.

Lo si legge con chiarezza nella fioritura delle cattedrali romaniche padane, simboli di orgoglio cittadino inaugurato sul finire dell'XI secolo con l'impresa monumentale del duomo di Modena. Opera dell'architetto Lanfranco e dello scultore Wiligelmo, che qui apre alla stagione della civiltà plastica italiana, il cantiere della cattedrale riassume in una sintesi vigorosa i motivi della devozione occidentale: dalla





# ARTI VISIVE

narratività immediata delle Storie della Genesi e del ciclo bretone di Artù al realismo aspro, di matrice provenzale, dei rilievi dei maestri campionesi (sec.XII).

L'innesto dei linguaggi romanzi nel rifluire dell'eredità antica costituisce l'aspetto rilevante delle sculture del Battistero di Parma (1196), sapide descrizioni calibrate da Benedetto Antelami sulla misura della monumentalità romana alla quale sfuggono, a favore di un naturalismo più accentuato, le formelle con il ciclo dei Mesi, tra i capolavori del museo della cattedrale di Ferrara.

Dell'affermarsi rapido della stagione successiva, all'insegna del gotico europeo, testimoniano alcuni pregevoli edifici della nostra regione, tra i quali varrà la pena ricordare la chiesa di S.Francesco a Bologna (1263) o il Palazzo Pubblico di Piacenza, detto il Gotico, per l'appunto (1281), rinviando al bolognese Museo Civico Medioevale la visione più unitaria della cultura dell'epoca.

Vitale da Bologna, rappresentato alla Pinacoteca Nazionale da una serie cospicua di dipinti, rappresenta il corrispettivo in pittura del naturalismo descrittivo che s'incontra nelle arche dei dottori. Complici, nel caso, l'ambiente composito dello studio bolognese e soprattutto la miniatura, alla quale gli affreschi di Mezzaratta, ricomposti in Pinacoteca, si ispirano per vivacità e voglia di raccontare. Una



*Benedetto Antelami, Deposizione  
Parma, Duomo*



*Jacopo della Quercia, L'ebrezza di Noè  
Pilastro destro, quarto riquadro,  
Bologna, S. Petronio*



*Niccolò dell'Arca, Compianto, particolare  
Bologna, Chiesa di Santa Maria della Vita*



*Donato Creti, Figura Allegorica  
Bologna, Collezioni Comunali d'Arte*

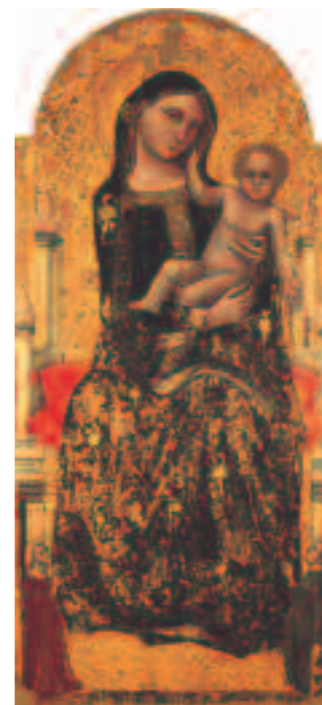
formula figurativa ben diversa dalla solennità nobile e pausata della pittura riminese, influenzata dalla personalità di Giotto che a Rimini lasciò, nel Tempio Malatestiano, uno splendido Crocifisso (1312).

Il fiorire del tardogotico, rappresentato dal castello estense di Ferrara (1385) e, a Bologna, dalla fabbrica di San Petronio, iniziata da Antonio di Vincenzo nel 1390, trova il suo corrispondente figurativo negli affreschi di Giovanni da Modena nella cappella Bolognini (L'Inferno, Il Paradiso, Storie dei Magi, 1415), ciclo didascalico e narrativo che introduce nel Quattrocento la varietà degli accenti del mondo trecentesco.

Di lì a pochi anni (1425) le sculture di Jacopo della Quercia nel portale maggiore della basilica di S.Petronio porteranno a Bologna la stagione artistica toscana, rappresentata a Rimini da Leon Battista Alberti, Piero della Francesca, Agostino di Duccio, Matteo de' Pasti nel cantiere del Tempio Malatestiano (1450). Poco distante, a Forlì, il sepolcro di Barbara Manfredi in S.Mercuriale (1466), capolavoro di Francesco di Simone Ferrucci da Fiesole, offre altri stimoli alla divulgazione dei modi centroitaliani, veicolati nella regione da autorevoli presenze di opere "forestiere": a Bologna Paolo Uccello in S.Martino (1437); in S. Domenico Filippino Lippi (1501) e Michelangelo, intervenuto,



*Wiligelmo Telamone,  
particolare del Sacrificio  
di Abele e Caino  
Modena, facciata del Duomo*



*Vitale da Bologna  
La Madonna dei Denti  
Bologna, Museo Davia  
Bargellini*



*Gian Lorenzo Bernini  
Busto di Francesco I d'Este  
Modena, Galleria Estense*

diciannovenne, con alcune statue (Angelo, S. Petronio, S. Procolo, 1494) a integrazione della cimasa di Niccolò dell'Arca sul sarcofago del santo (Nicola Pisano, 1267).

Del pugliese Niccolò dell'Arca varrà la pena ricordare il Compianto in S.Maria della Vita, a Bologna (1463), robusta sintesi di cultura toscana e borgognona, prima di rimandare alla stagione fiorita del rinascimento a Ferrara, rappresentato dall'architetto Biagio Rossetti nell'"addizione erculea" e nel palazzo dei Diamanti e dagli affreschi di Schifanoia, dove Tura, del Cossa e de' Roberti lasciano un capolavoro altissimo dell'umanesimo padano sul quale si innestano le persistenze del tardogotico cortese.

Un modello aristocratico per Lorenzo Costa e Francesco Francia, autori delle pitture nella cappella Bentivoglio in S. Giacomo Maggiore e nell'oratorio di S.Cecilia (1506), opera capitale del rinascimento emiliano, ispirata alla cultura umbro toscana alla quale sfugge il genio "irregolare" di Amico Aspertini, altra grande presenza nel panorama artistico della regione.

L'arrivo a Bologna della S. Cecilia di Raffaello in S. Giovanni in Monte (Pinacoteca Nazionale, 1514) inaugura le premesse per la grande stagione del raffaellismo padano, magistralmente interpretato dallo scultore modenese Begarelli, aprendo la strada al

# ARTI VISIVE

classicismo bolognese che toccherà più tardi al bolognese Annibale Carracci esportare nella Capitale.

Annibale, Agostino, Ludovico tentano di mediare la grazia maniera del Parmigianino - dagli affreschi di Fontanellato (1523) ai capolavori della Galleria Nazionale di Parma (La schiava turca, Autoritratto) - e il lume di Correggio, che a Parma, nella Camera di S. Paolo (1518) traduce spunti raffaelleschi in erotiche seduzioni prima di aprire, con la cupola del duomo, l'avventura dei soffitti barocchi.

Gli esiti dei Carracci negli affreschi bolognesi dei palazzi Fava (1584) e Magnani (1590) e le decorazioni nel Palazzo del Giardino (1601), opera di Agostino che fu maestro, a Parma, di Giovanni Lanfranco, preludono al percorso attraverso le grandi pale della Pinacoteca Nazionale di Bologna, dove si snodano le vicende della pittura bolognese del Seicento: da Domenichino ad Albani a Guido Reni, fino al Guercino, rappresentato dalla serie dei dipinti nella Pinacoteca Civica di Cento. Nelle pinacoteche di Rimini e Forlì bisognerà spostarsi per ammirare le opere di Guido Cagnacci, tra i pittori più sensuali e raffinati del Seicento in Romagna, mentre il santuario della Ghiara, a Reggio Emilia, riassume in una sintesi poderosa gli svolgimenti della produzione figurativa emiliana del



*Giovanni Boldini, Le sorelle Laskaraki, 1867, Ferrara, Museo Boldini*



*Giovanni da Modena, Viaggio dei Magi per mare Bologna, S. Petronio, Cappella Bolognini*



*Antonio Canova, Ebe Forlì, Pinacoteca Civica*

XVII secolo: da Ludovico Carracci a Guercino; da Luca Ferrari ad Alessandro Tiarini.

Altre illustri presenze, nell'ambito della scultura barocca, sono quelle del toscano Mochi (Piacenza, Piazza cavalli, Statue Farnese, 1625), dell'Algardi (Bologna, S. Paolo, 1644), del Bernini (Busto di Francesco, Galleria Estense, 1650), mentre l'architettura offre prove spettacolari nell'enfasi scenografica che della progettazione emiliana costituisce l'aspetto di maggiore rilevanza. Ne sono esempi il Teatro Farnese, opera dell'Allegretti, le regge ducali di Modena e Sassuolo, decorata dalle prospettive grandiose del Mitelli e del Colonna, rappresentanti autorevoli di quel genere peculiare nella nostra regione e divulgato in tutta Europa dai tanti artisti al seguito dei Bibiena, scenografi e architetti teatrali. Oltre a Ferdinando, architetto del palazzo ducale di Colomo, si ricorderanno, con Gian Giacomo Monti e Paolo Canali, Alfonso Torreggiani e Carlo Francesco Dotti, celebre per il portico e il santuario di S. Luca.

Il Settecento esibisce in pittura gli esiti sorprendenti dei soffitti affrescati da Giuseppe Maria Crespi in palazzo Pepoli Campogrande, dove fa capolino una vena inedita e popolare a contraddire l'ideale classico locale, opponendosi alla levità di Donato Creti, il "Watteau bolognese", cui si deve la serie delle Storie di Achille presso le



*Giuseppe De Nittis, Intorno al paralume, 1883, Piacenza, Galleria Ricci Oddi*



*Christian Boltanski, Les Regards, 1996, Bologna, Collezione permanente, Galleria d'Arte Moderna*

Collezioni Comunali d'Arte di Palazzo d'Accursio.

Parma francese, dall'urbanistica del Petitot alla scultura del Boudard e alla ritrattistica del Baldrighi, vive di atmosfere parigine ben diverse da quelle di Faenza giacobina, rappresentata dai miti e dalle favole arcane di palazzo Milzetti (Felice Giani, 1805), quando ormai il razionalismo illuminista e l'eclettismo incipiente hanno ispirato la generazione degli architetti romagnoli riformati.

A Bologna il complesso scultoreo della Certosa e a Forlì la Ebe del Canova (Pinacoteca Civica) introducono al gusto neoclassico e alla passione per l'antico, cui sarà debitrice la cultura di Palagi.

Né mancano, nella regione, esiti raffinati nel settore delle arti decorative: dai cimeli e dalle suppellettili del Museo Glauco Lombardi e della Fondazione Magnani alle ambientazioni di palazzo Milzetti e dell'appartamento ottocentesco di palazzo Tozzoni.

Un nome per tutti: Giorgio Morandi. Il "pittore delle bottiglie", così come semplicisticamente alcuni lo hanno voluto definire, l'artista della luce, attraverso cui ha saputo rigenerare gli oggetti dal nulla per renderli testimoni, vive nel cuore della sua città, Bologna. Attraverso le oltre 250 opere, tra dipinti, acquerelli, disegni e sculture, esposti al Museo Morandi di Palazzo d'Accursio. Da qui iniziano i percorsi dell'arte contempora-

# ARTI VISIVE

nea in Emilia-Romagna, che si perdono in mille collezioni e mostre, tra le numerose gallerie e musei pubblici e privati, le accademie, le rassegne come Arte Fiera e i centri sperimentali.

Il MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna allestisce periodicamente mostre nella nuova sede dell'ex Forno del Pane, inaugurata nel maggio 2007, e a Villa delle Rose, dedicando uno "Spazio aperto" ai giovani emergenti. La raccolta permanente comprende opere che vanno dalla Secessione romana alla società di pittori "Francesco Francia" degli anni venti, agli artisti del decennio successivo che gravita intorno alla rivista "L'orto". Sono inoltre rappresentate le correnti più importanti dal dopoguerra ad oggi. I capolavori di Monet, Chagall e Gauguin, per citarne alcuni, si sono fermati, con esposizioni di livello internazionale, a Palazzo dei Diamanti di Ferrara, che fa parte delle Gallerie civiche d'arte moderna. Palazzo Massari, l'altra struttura delle Gallerie, ospita invece il Museo Boldini, le opere dell'Ottocento e del Novecento, dai divisionisti ferraresi alle sale dedicate a Roberto Melli e Filippo De Pisis, e due spazi espositivi riservati all'arte moderna e contemporanea. I futuristi come Enrico Prampolini, la scuola romana fino ai realisti (Renato Guttuso) e gli astrattisti (Afro, Giuseppe Capogrossi, Renato Birolli) sono esposti nella Galleria d'Arte



Antonio Fontanesi, *I pioppi*, 1868-1870, Piacenza, Galleria Ricci Oddi



Filippo De Pisis, *Vaso di fiori*, 1937, Piacenza, Galleria Ricci Oddi



Gilbert & George, *Sleeping*, 1991, Bologna, Collezione permanente, Galleria d'Arte Moderna



Carlo Carrà, *I pagliai*, 1929, Piacenza, Galleria Ricci Oddi



Giovanni Fattori, *Sosta di cavalleria*, 1861-1864, Piacenza, Galleria Ricci Oddi



Gaetano Previati, *Trafugamento del corpo di Cristo*, Ferrara, 1900 ca., Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea



Moderna di Forlì mentre a Modena la Galleria Civica, nata nel 1958 come Sala di Cultura, tiene mostre di arte contemporanea: le più recenti sono state dedicate alla documentazione monografica di artisti come Lucio Fontana, Luigi Veronesi ed Enzo Cucchi; tra le acquisizioni più importanti è da segnalare la raccolta di più di mille lavori del fotografo Franco

Fontana e la collezione di disegno contemporaneo.

Il discorso sull'arte moderna e contemporanea in regione non si esaurisce qui. Tra le collezioni di privati, basti citare solo la Galleria d'arte Moderna Ricci Oddi a Piacenza, con dipinti del Novecento tra cui La madre di Boccioni. L'importante Fondazione Magnani Rocca, a Mamiano di Traversetolo in provincia di Parma, espone fra l'altro opere di Dürer, Tiziano, Rubens, Goya, ma anche, Monet, Renoir, Cézanne sino a De Pisis, Morandi e Burri, tra i moderni, oltre a sculture del Canova e di Lorenzo Bartolini. In Romagna infine, si possono ricordare la Fondazione Tito Balestra di Longiano, che comprende numerose opere di Mino Maccari, e la Pinacoteca Vero Stoppioni a Santa Sofia, che oltre a proseguire la tradizione del Premio Campigna, conserva molte opere di Mattia Moreni.

# BIBLIOTECHE E ARCHIVI

*La mia biblioteca era per me un ducato grande abbastanza  
(William Shakespeare)*



*Biblioteca Malatestiana, Cesena*

**L**’Emilia-Romagna è ricchissima di biblioteche e archivi che conservano e rendono disponibile un patrimonio prezioso, in continua crescita ed evoluzione. Nel Medioevo a Bologna vi erano copisti che lavoravano alle pecie: erano le parti nelle quali - con vero spirito imprenditoriale ante litteram - veniva suddivisa l’opera dei maestri perché fosse copiata in contemporanea e destinata agli studenti che da ogni dove si raccoglievano a Bologna. Negli ultimi decenni del XV secolo, furono attivi i tipografi che diffusero ben presto l’arte di Gutenberg e i cui



# BIBLIOTECHE E ARCHIVI

nomi, da Benedetto Faelli, via via fino al '700 con Bodoni, sono noti anche ai non addetti ai lavori. Nei secoli si sviluppò un editoria ricca di figure che crebbero, e ancora crescono, in tanto humus: forte è il legame con il mondo accademico, scolastico e artistico, nello scorrere di nomi quali Zanichelli, Guanda, Franco Maria Ricci, Forni, Pàtron, Il Mulino, Maggioli. È dunque una terra ricca di stimoli culturali ed attenta alla valorizzazione del proprio patrimonio librario e documentario e degli autori che vi sono nati. E ancora vi sono giornali, riviste, periodici di ogni tipo, figurine - famose quelle di Panini - e oggi anche la produzione multimediale: tutte queste espressioni, ora come un tempo, trovano posto e si offrono al pubblico dei lettori nelle stesse biblioteche. Una fiera internazionale, quella del Libro per Ragazzi,



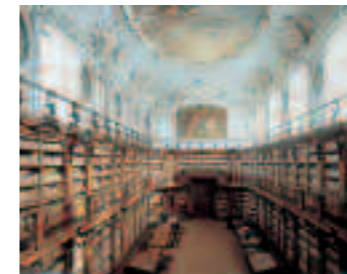
*Biblioteca Universitaria, Aula Magna, Bologna*



## *Le Biblioteche e gli archivi storici in Emilia-Romagna*

*Le biblioteche in Emilia-Romagna (circa 1300) sono di enti locali, statali, ecclesiastiche e sono ricche di patrimoni immensi. 460 appartengono agli Enti locali territoriali e svolgono una preziosa opera di servizio capillarmente diffuso, raccogliendo da sole un patrimonio di circa 14 milioni di volumi fra antichi e moderni e 127.000 periodici. Di grandissimo interesse, unico esempio di biblioteca antica giunta intatta sino ai nostri giorni, è la Malatestiana di Cesena, voluta da Malatesta Novello nel XV secolo. Note in tutto il mondo sono poi le biblioteche dell'Archiginnasio e della Sala Borsa di Bologna, la Classense di Ravenna, la Panizzi di Reggio Emilia, l'Ariostea di Ferrara, la Palatina di Parma, la Gambalunga di Rimini, l'Estense di Modena. Tutte raccolgono fondi e lasciti che raccontano il loro legame con la città e la cultura non solo locale. Bisogna poi aggiungere gli archivi storici dei Comuni e delle istituzioni culturali e i centri di documentazione che costituiscono parte integrante del patrimonio culturale regionale. Dal 1983, la Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna coordina e attua le scelte di politica bibliotecaria sull'intero territorio*

*e favorisce così l'adozione di standard comuni di catalogazione e di recupero dell'informazione, in conformità alle scelte nazionali ed internazionali; promuove inoltre interventi di riordino e inventariazione negli archivi storici. All'attività di valorizzazione tesa alla loro fruizione, ha fatto seguito l'apertura al pubblico di nuovi servizi di consultazione, spesso congiunti con quelli bibliotecari. L'Emilia-Romagna è terra degli archivi di Giosue Carducci, Marino Moretti, Riccardo Bacchelli, Giuseppe Ungaretti, Cesare Zavattini e Luciano Anceschi.*



*Biblioteca Classense, Ravenna*



*Biblioteca Trisi, Lugo*



*Biblioteca Malatestiana, Cesena*

richiama a Bologna operatori e pubblico da tutto il mondo: Emilia-Romagna ancora una volta, attraverso il libro, crocevia di idee e della loro traduzione in parole scritte e disegnate, espressione di servizi in biblioteca ed editoria in continuo rinnovamento e tradizionalmente aperti al mondo.



# BENI NATURALI

*Datemi la vita che amo  
Lasciate che il resto mi scorra accanto  
Datemi cieli festosi sopra di me  
E strade di campagna  
(R.L. Stevenson)*



*Parco regionale Delta del Po, saline di Cervia*

**N**atura e cultura. Nei giardini e nei parchi respirano le pietre, corre un legame invisibile tra il mondo intorno e ciò che l'uomo interpreta della natura. E il museo diventa così un percorso lungo i sentieri degli Appennini, in riva al mare,



lungo la spiaggia più estesa d'Europa, in battello sul Po, attraverso i cannocchiali di alberi che portano alle ville antiche. Sul crinale del monte Cimone spuntano le rocce dell'era

# BENI NATURALI



Parco regionale dello Stirone e Piacenziano, canyon di San Nicomede, Parma

## Il verde dell'Emilia-Romagna

Quattordici parchi regionali, quindici riserve naturali regionali, cui si aggiungono due parchi nazionali e uno interregionale, 3 paesaggi naturali e seminaturali protetti e 33 aree di riequilibrio ecologico, diverse riserve naturali statali, sono il cuore verde dell'Emilia-Romagna, pari al 9 per cento dell'intero territorio. Dal parco regionale dei Boschi di Carrega, riserva di caccia della nobiltà parmense già all'epoca dei Farnese, alle Foreste Casentinesi, la cui storia è legata ai monaci di Camaldoli. Sino all'area protetta del Delta del Po, tra Ferrara e Ravenna, dalla cui atmosfera rarefatta emergono ricordi del passato come l'abbazia di Pomposa, tra i più preziosi esempi di arte romanica, la necropoli etrusca di Spina, i mosaici di Sant'Apollinare in Classe e il castello estense della Mesola. L'itinerario, ricco di paesaggi suggestivi e unici, cambia con rapidità, dalle cime innevate alle zone umide della costa. Boschi di faggio, castagneti, conifere e



Parco regionale storico di Monte Sole, i resti della chiesa di Casaglia, Bologna



Parco regionale Delta del Po, Volano



Parco nazionale Appennino Tosco-Emiliano, cascate del Lavachiello



Parco interregionale Sasso Simone e Simoncello, Castello di Pietrarubbia

terziaria. Sono le rocce più antiche di una regione geologicamente "giovane", di non oltre 50-70 milioni di anni, e "instabile", che va dagli Appennini al Po, con vista sul mare. I quadri naturali offerti al visitatore mostrano le cime del Cusna, del Cimone e del Corno alle Scale, che osano appena sfiorare i 2.000 metri, addolcirsi nella fascia collinare. Un paesaggio di rilievi stratificati e rocce sedimentate, segnati dalla vena di gesso e dal fenomeno dei calanchi, avvallamenti di friabili argille che segnano i fianchi più alti delle valli. E ancora si scende sino a quando il paesaggio si fa piatto e uniforme, squadrato dagli antichi Romani. È la Pianura Padana, che si apre sul mare portata dal grande fiume, il Po. Il delta si espande, in un misto di acqua dolce e aria salmastra, là

## BENI NATURALI

dove la palude è stata bonificata, la vegetazione spontanea sostituita a vigneti e frutteti, ad eccezione del bosco della Mesola, foresta colonnare di leccio, e della pineta di Ravenna, dove sin dall'epoca romana l'uomo ha preferito il pino mediterraneo al pioppo bianco e ai frassini.



*Parco regionale Gessi bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, Bologna*



*Parco regionale di Sassi di Roccamalatina, Modena*



*Riserva naturale di Onferno, grotte di Onferno, Rimini*



*Riserva naturale Contrafforte Pliocenico, Monte Adone, Bologna*



*Parco nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campagna*

*fiori rari quali l'astro alpino e il geranio argenteo, coprono il settore occidentale dell'Appennino bolognese. È il parco del Corno alle Scale confinante con quello dell'Alto Appennino Modenese, da cui spunta il Cimone, e con la Toscana. Sul crinale reggiano si estende tra Emilia e Toscana il parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano; mentre lungo le colline romagnole emerge l'affioramento gessoso che caratterizza il parco della Vena del Gesso Romagnola. In provincia di Bologna, nel parco dei Gessi bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, si può esplorare il sottosuolo grazie al fenomeno carsico che ha prodotto un intreccio di oltre 200 grotte, uno dei più vasti sistemi di cavità gessose d'Europa. A Castelnovo né Monti si distingue, squadrata, la sagoma della Pietra di Bismantova, emergenza geomorfologica,*

*che fa a gara con le guglie arenacee dei Sassi di Roccamalatina nel modenese. Per una camminata nel verde e nella storia basta salire le alture di Monte Sole, tristemente note per l'eccidio nazifascista del 1944, o visitare l'abbazia di Monteveglio con il suo intatto borgo medievale. Sono tutelati anche i corsi dei fiumi Taro, dalla straordinaria ricchezza di uccelli, del torrente Stirone, che scorre tra pareti ricche di fossili dominate dai castelli di Vigoleno e Scipione e del fiume Trebbia, che tutela il tratto dalle prime colline alla confluenza nel Po. Tra le riserve naturali ad esempio si distinguono quella di Onferno, popolata da ben sette specie diverse di pipistrelli, quella delle Salse di Nirano, con i curiosi vulcanetti creati da emissioni di fango salato, e quella dei Fontanili di Corte Valle Re, in cui vengono tutelate alcune importanti sorgenti di pianura.*



*Parco regionale Delta del Po, fenicottero rosa*



# MUSICA E SPETTACOLO

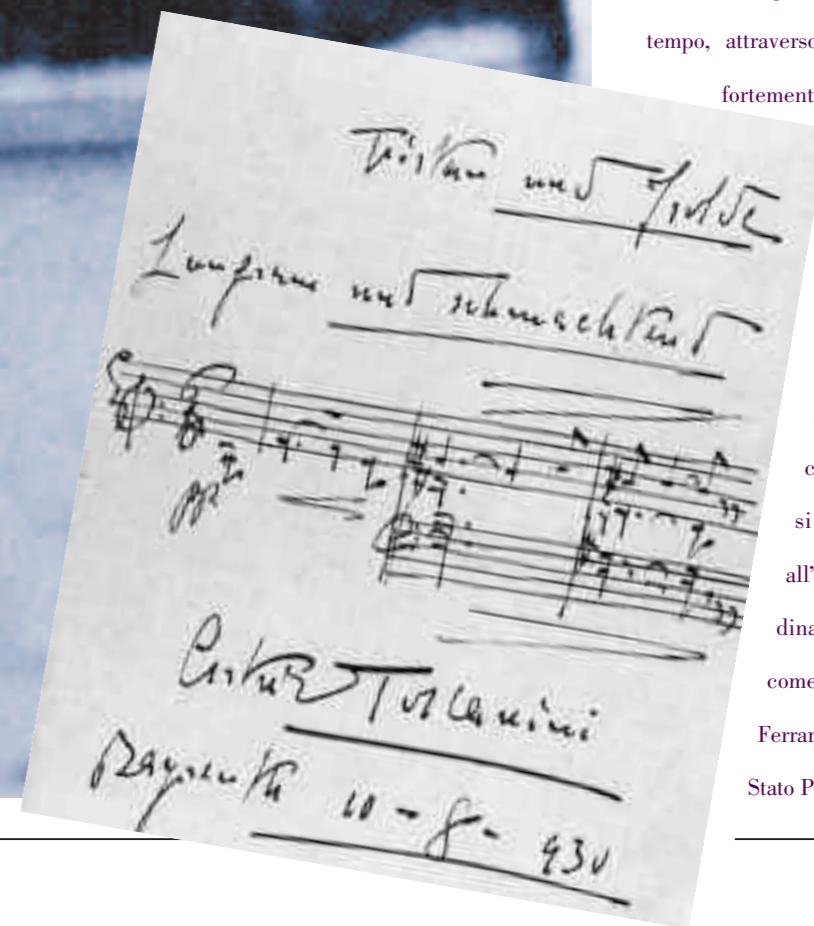
*La musica non dice nulla alla ragione.  
È un tipo di struttura al quale non si può dare una spiegazione  
(Anthony Burgess)*



*Il Maestro Arturo Toscanini*

**L'** articolato profilo della vita musicale in Emilia-Romagna risponde ad una vocazione e soprattutto ad una gradazione di rapporti. Un reticolo di disponibilità al dato artistico e teatrale diversamente ed ampiamente diramato nel tempo, attraverso momenti storici fortemente caratterizzati.

Basterebbe ricordare l'intero territorio come luogo di corte, ideale riserva dove la civiltà musicale si delinea attorno all'opera delle grandi dinastie regnanti, come gli Estensi a Ferrara e a Modena, lo Stato Pontificio a Bologna



# MUSICA

(già a quei tempi uno dei centri musicali della penisola e feconda intermediaria di scambi culturali tra Nord e Sud), i Farnese, i Borboni e gli Asburgo per Parma e Piacenza: tutte presenze ed eredità che convogliano il peso specifico di un'attitudine musicale nel vivo di concreti progetti, strutture amministrative volute e realizzate per una ottimale gestione dell'offerta e della richiesta musicale: indicazioni organizzative destinate a dare frutti duraturi, che immediatamente proiettano il modello culturale padano verso i centri internazionali del pensiero, delle mode e delle idee. Assetto di una civiltà musicale che dal patrimonio condiviso di un sentire collettivo ha punti di riferimento, di identificazione, nel carattere forte di personalità come Corelli, Paganini



*Teatro Regio, XIX sec., Concerto diretto da G. Gavazzeni, Messa di Requiem di G. Verdi, Parma*



*Teatro Romolo Valli, XIX sec., Reggio Emilia*

## *Un modello culturale che vive e produce*

*Le strutture che operano oggi in questa regione sono l'espressione vera della sua storia culturale: la Fondazione Teatro Comunale di Bologna, i sei teatri di tradizione di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara e Ravenna, una miriade di teatri storici di medie e piccole dimensioni, l'Associazione Teatrale Emilia-Romagna, prima espressione di un disegno associazionistico regionale nato come esigenza di coordinamento progettuale e produttivo, che ha creato i presupposti per la nascita di Aterballetto e dell'Orchestra regionale, e, da ultimo, la Fondazione Arturo Toscanini, ente di produzione musicale della Regione che si occu-*



*Teatro Giuseppe Verdi, XIX sec., Busseto*

# MUSICA

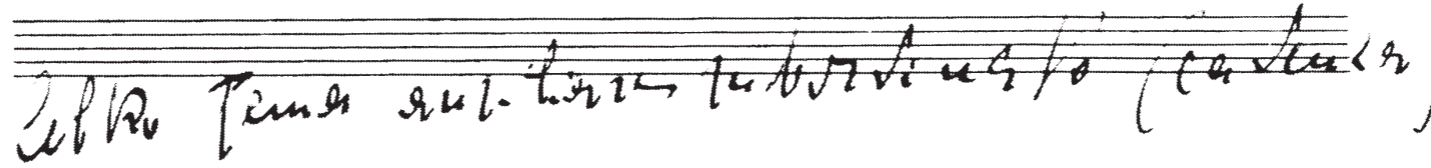
(alla cui attività in seno all'Orchestra Ducale di Parma nella prima metà del sec. XIX sono ancora legate le prime disposizioni di quello che sarà il moderno concetto di orchestra), padre Martini (presso quest'ultimo si perfezionava W.A. Mozart, che nel 1769 arrivava a Bologna e conseguiva brillantemente la prova per essere membro effettivo dell'Accademia Filarmonica Felsinea), Rolla, Paer sino a Toscanini e Pizzetti, ma in particolare una regione che nel nome di Verdi - che è solo il più importante episodio, l'apice, di una lunga corona di esperienze musicali memorabili - ha saputo catalizzare e guidare le tante energie vaganti attorno al gran ceppo del melodramma verso le coordinate e le direttrici della cultura mitteleuropea.



*Arturo Toscanini e Winifred Wagner, 1931, Bayreuth*



*Il Maestro G. Gavazzeni*



*Orchestra sinfonica dell'Emilia-Romagna Arturo Toscanini*



*Teatro Comunale Girolamo Magnani, XIX sec., Fidenza*



*Teatro Comunale, XIX sec., Carpi*



pa della gestione dell'Orchestra dell'Emilia-Romagna, dedicata all'attività di servizio al territorio, sia in campo concertistico e operativo che nel settore "educational" dedicato al mondo della scuola, e della Filarmonica Arturo Toscanini, complesso d'eccellenza esecutiva di livello internazionale, che rappresenta il contributo dell'Emilia-Romagna al ristretto novero delle grandi orchestre sinfoniche italiane. Tutti questi organismi costituiscono i diversi segmenti del variegato sistema produttivo regionale, dispiegato per raccogliere e imprimere nuovo sviluppo all'eredità storica e culturale di questa terra.



*Luciano Pavarotti e l'Orchestra sinfonica dell'Emilia-Romagna Arturo Toscanini*



*Teatro Comunale, XVIII sec., Bologna*

# FESTIVAL, RASSEGNE & KERMESSE

*Festeggiare è assai più che esprimere la propria felicità,  
è un'esperienza.  
Significa amare gli altri, accettarli, ridere con loro  
(Douglas R. Stuva)*



*Luogo di rappresentazione e condivisione, la piazza ha il magico potere di trasformare l'arte in evento popolare*

**L**o spirito gioioso, il gusto degli emiliano-romagnoli per la musica, lo spettacolo, la vita, rivive nelle ricostruzioni storiche e nelle feste medievali; le note jazz e blues animano i festival, nella creatività dei musicisti di strada che portano i ritmi antichi dell'arpa celtica e i suoni lontani delle percussioni africane nella città estense. Ma anche pervade le rassegne di danza e teatro, animate da grandi nomi dello spettacolo, e l'innovazione della



## FESTIVAL, RASSEGNE & KERMESSE



Carolyn Carlson, rassegna Ravenna Jazz



Artisti di strada, Buskers Festival, Ferrara



### Il grande palcoscenico dello spettacolo è qua

Grandi festival, concerti e kermesse. Lungo il filo conduttore della rivalutazione dei luoghi storici, in estate ci sono rassegne in ogni città e nei centri minori. Appuntamenti d'eccezione sono i grandi concerti sinfonici e le produzioni originali del Ravenna Festival e della celebre Sagra Musicale Malatestiana di Rimini, che ogni anno privilegia un aspetto specifico della musica classica.

A Bologna l'estate non fa mai mancare un grande programma coordinato di spettacoli in Piazza Maggiore e in altre decine di luoghi. Corti e cortili di antichi palazzi e castelli si animano di concerti a Piacenza, a Modena e nella provincia di Bologna. Impossibile dimenticare "Mundus", che in provincia di Reggio Emilia dipana il più ricco programma di world music d'Italia, e "Ferrara sotto le stelle", che offre alla città protagonisti della canzone d'autore e del jazz. Sarsina ogni anno rende omaggio a Plauto con una rassegna estiva di teatro classico, mentre di particolare rilievo sono il Festival del teatro di Santarcangelo, che da decenni documenta le esperienze più interessanti del teatro sperimentale in Italia e all'estero, e il Festival "Arrivano dal mare", dedicato al teatro di figura. Nella stagione autunnale spicca, a Parma, il Festival Verdi, vera celebrazione di una grande icona della cultura e della storia della città, mentre l'ormai consolidato Teatro Festival Parma dà voce alle diverse tendenze della sperimentazione internazionale. A Bologna sono da ricordare il prestigioso "Bologna Festival", che comprende, fra i diversi generi, una sezione di musica contemporanea, il festival di musica senza confini "Angelica" e "Gender Bender", ampia rassegna dedicata al tema delle identità di genere. Dalla provincia di Bologna si è esteso ad un più ampio territorio l'"Emilia Romagna Festival", con un ricco programma musicale.

Dalla musica classica al jazz e al blues. Al rinnovato Bologna Jazz Festival sfilano grandi protagonisti e maestri. Importanti anche i programmi di Ravenna Jazz e quelli che, come



Sonny Rollins, Francis Bebey, rassegna Suoni dal mondo, Bologna



"Crossroads", uniscono varie città, mentre il "Porretta Soul Festival" di Porretta Terme, dedicato al blues, raccoglie gli appassionati di questa tipica espressione del canto afro-americano, e il "Jazz in'It" di Vignola si sofferma sulle contaminazioni fra Mediterraneo e Atlantico.

Gli ottoni sfilano per le strade di Modena con il Festival internazionale delle bande militari, mentre Ferrara ospita il Buskers festival, la più importante iniziativa italiana e forse europea dedicata all'arte di strada, capace di attirare ad ogni edizione oltre 300mila persone. Anche la musica antica ha il suo spazio, con l'importante festival "Grandezze & meraviglie" di Modena, città in cui si svolge anche "Vie", imperdibile rassegna di teatro contemporaneo. Per rivivere i tempi passati, basta poi partecipare ai palii che si celebrano un po' dovunque, alle feste medievali come, ad esempio, quelle di Brisighella, affiancate da convegni e dall'allestimento di spettacoli con profonde valenze simboliche, o seguire il corteo storico matildico. Fra gli innumerevoli appuntamenti culturali diffusi in ogni periodo dell'anno, si può ricordare infine la rassegna "Organi antichi", tesa a recuperare e valorizzare il patrimonio organistico diffuso in varie località del Bolognese.



sperimentazione. Lo spettacolo in Emilia-Romagna è tutto questo. Quando in estate i teatri aprono le porte attirando il loro pubblico nelle piazze, nei chiostrì, nei cortili, quando le città si animano e i luoghi storici diventano lo scenario ideale per ritrovare suoni ed emozioni. Con questo spirito la Regione propone "viaggi" lungo gli itinerari storici, affiancando ai temi tradizionali della musica, del turismo e dei beni culturali quelli del cinema, della danza e dell'arte gastronomica. L'idea di valorizzare l'immenso patrimonio di risorse culturali e naturali dell'Emilia-Romagna, aumentando la conoscenza delle occasioni di spettacolo e di intrattenimento offerte dal sistema regionale, fa sì che il territorio diventi un unico grande palcoscenico capace di offrire ai cittadini della regione e ai turisti occasioni per divertirsi. Un progetto di turismo culturale che alimenta l'immagine dell'Emilia-Romagna come regione della cultura in Italia e in Europa.



*Troilo e Cressida, Emilia-Romagna Teatro*

**L'**Emilia-Romagna è la regione dei cento teatri storici. Ogni città, ogni paese conserva un teatro storico e si impegna in stagioni teatrali di prestigio: la regione dei cento teatri offre al suo pubblico una fitta rete di luoghi e di occasioni per lo spettacolo, dalla tradizione della prosa alla sperimentazione, dalla comicità ai grandi eventi internazionali. Una regione che si accredita come un vero e proprio "palcoscenico diffuso" per stagioni, festival e rassegne di vario tipo: una delle regioni a più alta "densità teatrale" d'Europa. Il sistema produttivo ruota intorno all'ERT (Emilia-Romagna Teatro Fondazione), l'unico teatro pubblico regionale, che ha sede a Modena; mentre promozione e distribuzione degli spettacoli sono garantite da un altro organismo regionale, l'ATER (Associazione Teatrale

# TEATRO

Emilia Romagna). Altre due strutture stabili, la Fondazione Teatro Due - Teatro Stabile di Parma e Reggio Emilia e Nuova Scena - Arena del Sole di Bologna, completano l'ossatura principale del teatro regionale. Ma la vera risorsa dell'Emilia-Romagna sta nella diffusione capillare degli spazi teatrali e delle compagnie, lungo la via Emilia da Piacenza a Rimini, nella pianura verso il Po e nelle colline che scendono verso sud. Un vero reticolato di luoghi dello spettacolo, che affonda le proprie radici nella prima metà dell'Ottocento (periodo di massimo sviluppo e decentramento delle stagioni liriche anche nei centri minori della nostra regione) e che ha contribuito a rendere la popolazione dell'Emilia-Romagna una delle più attente e competenti: anche per questa ragione molte compagnie italiane hanno eletto l'Emilia-Romagna sede ideale per le prove dei loro spettacoli e per i loro debutti. Molti sono i teatri storici, di grande rilevanza artistica ed architettonica, in gran



*Teatro Arena del Sole, 1810, Bologna*



*La Bottega del caffè, Emilia-Romagna Teatro*



*Teatro Farnese, Palazzo della Pilotta, Parma*

***Più di duecento compagnie italiane ed estere in un anno!***

*Palcoscenici affollati, in Emilia-Romagna. I dati descrivono così la passione che c'è in regione per il teatro. Per la prosa, che rappresenta circa il 50 per cento delle attività teatrali e musicali, la disponibilità a dare uno spazio privilegiato a compagnie autogestite e ai teatri stabili è ampia. Così come è vasta l'attività di sperimentazione e di ricerca e vi è una forte tendenza alla mobilità degli organismi di produzione. Negli anni sessanta e settanta soprattutto, si svilupparono numerose compagnie capaci di portare sulle scene testi*



*Troilo e Cressida, Emilia-Romagna Teatro*

parte restaurati e tuttora in funzione. Non solo nei capoluoghi di provincia: sono, infatti, i teatri della provincia a riservare spesso le maggiori sorprese agli spettatori. In teatri come quelli di Concordia, Budrio, Bagnacavallo o Longiano, per fare alcuni esempi, prendono vita eventi d'importanza nazionale, per un pubblico che non si limita alla popolazione del piccolo paese dove sorge il teatro, ma anche viene calamitato da tutta la regione e spesso dalle aree geografiche circostanti. La regione dei cento teatri è anche la regione di tante manifestazioni che ogni anno si rinnovano, aumentando il loro richiamo con l'offerta di spettacoli internazionali di qualità. Ne sono un esempio il Teatro Festival di Parma dedicato all'attore e alla drammaturgia europei, il Santarcangelo International Festival of the Arts dedicato al teatro di ricerca e a all'interdisciplinarietà delle arti contemporanee, "Arrivano dal mare!" di Cervia, rassegna internazionale dedicata al teatro di figura.



# TEATRO



Teatro Comunale Angelo Masini, Faenza



Commedia delle parole, Emilia-Romagna Teatro

*inediti e linguaggi innovativi grazie alla presenza di un circuito "non commerciale". Esperienze di tipo cooperativistico che spesso fanno conoscere al grande pubblico artisti come Gabriele Lavia, Giancarlo Sbragia, Massimo Castri. Si va dai piccoli centri da 14mila abitanti, come Budrio, in provincia di Bologna, con un teatro di quasi 500 posti, ai teatri comunali più famosi delle città lungo la via Emilia, tra cui quelli di tradizione come, per citarne alcuni, il Regio di Parma, tempio verdiano per eccellenza, quello di Piacenza, di Ravenna, il "Masini" Faenza e il "Bonci" di Cesena (Masini e Bonci non sono di Tradizione. Oltre a PR,*



Troilo e Cressida, Emilia-Romagna Teatro



Pierino e il lupo, Teatro delle Briciole

*PC e RA, sono di Tradizione: Comunale FE, Comunale MO, Municipale RE). A Bologna, oltre al conosciuto Teatro Comunale e agli altri palcoscenici di prosa, c'è l'Arena del Sole con un cartellone di respiro europeo. Inoltre Emilia-Romagna Teatro Fondazione, il teatro stabile pubblico della Regione, dà vita a progetti produttivi che attraversano generi ed epoche diversi, senza mai abbandonare l'altissima qualità delle proposte.*



Troilo e Cressida, Emilia-Romagna Teatro

# TEATRO RAGAZZI

*Non sappiamo ancora quali saranno le nostre prossime colonne d'Ercole e speriamo che oltre non ci attenda un naufragio. Per ora conosciamo solo il nostro desiderio di altre costellazioni e di altri mondi (Odissea Spettacolo d'ombre, a cura di Fabrizio Montecchi, la casa Usher, Firenze, 1984)*



*Spettacolo d'ombre, "I tre grassoni", Teatro Gioco Vita, Piacenza.*

**C'**era una volta ....  
Fingere, mascherarsi, immaginare, disvelare. Nel gioco delle ombre entra in scena l'altra realtà, quella "senza tempo" e "senza spazio" delle nostre figure archetipe. Danzano sulla scena fate e streghe, gnomi e folletti affollano i boschi dell'immaginazione, giullari e saltimbanchi si inchinano tintinnando alla corte di re e regine. Mentre si intrecciano i corpi dei mimi, cantastorie strimpellano lungo le vie di borghi antichi, marionette



# TEATRO RAGAZZI

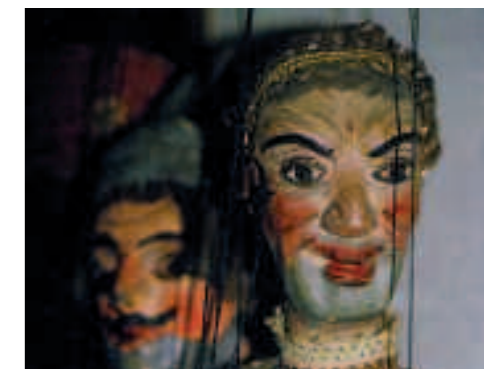
sbatacchiano mani e testa sul bordo del teatrino. E attoniti i bambini sgranano gli occhi e ridono, mentre gli adulti di nascosto sognano. Si apre il sipario sul Teatro per Ragazzi e Giovani in Emilia-Romagna. Un modello culturale cresciuto fin dalle sue origini, nei primi anni settanta e conosciuto in Europa attraverso la presenza frequente delle compagnie regionali nei Paesi della comunità, i festival, gli scambi internazionali, le coproduzioni. Per "costruire la ricerca", costruire una cultura oltre i confini del palcoscenico, parlare il linguaggio universale dei gesti, dei simbo-



Scenografie di Lele Luzzati, Teatro Gioco Vita



L'uccello di Fuoco, configurazioni sceniche di Enrico Baj, Teatro Gioco Vita



## Centri stabili e compagnie famose nel mondo

Cinque centri stabili di Teatro Ragazzi e Giovani e una miriade di compagnie il cui lavoro tocca più di un aspetto: dai burattini alla narrazione, al teatro di strada, d'attore e d'immagine. È il teatro per ragazzi in Emilia-Romagna. Si incontrano lungo la via Emilia, da Piacenza al mare. Gioco Vita, guidato da Diego Maj, è nato nel 1970 come gruppo "impegnato" di animatori di bambini. E da Piacenza il "regno delle ombre", sapientemente animato, dagli attori, ha preso il volo in tutto il mondo, così come a Parma il Teatro delle Briciole, che organizza fra l'altro il Festival "Vetrina Europa". E ancora ci sono il Teatro Evento di Vignola e la Baracca-Teatro Testoni Ragazzi di Bologna, che nel 1991 ha costituito la prima rete europea dei Centri culturali e artistici per l'infanzia e la gioventù, e segue in particolare, un progetto dedicato ad "Arte e infanzia". Infine c'è l'Accademia Perduta-Romagna Teatri di Forlì, che svolge una diffusa attività di produzione e gestio-



Alice nel paese delle meraviglie, Teatro delle Briciole e Teatro Gioco Vita

# TEATRO RAGAZZI

li, delle metafore. Ecco allora che il mestiere del burattinaio diventa arte, le ombre della tradizione orientale rompono il muro della razionalità occidentale, la scena esce dal teatro, si inventa un nuovo rapporto fra attori, registi e drammaturghi, l'applauso arriva da un pubblico bambino. E così la terra emiliano-romagnola si rende visibile sui palcoscenici internazionali, ritagliandosi uno spazio importante all'interno dello spazio poetico, stilistico e sociale del teatro italiano.



## I CAVALIERI DELLA



## TAVOLA ROTONDA



ne in tutta la Romagna. Centri che hanno permesso l'allargamento delle strutture al territorio, il lavoro di formazione del pubblico, l'apertura verso l'Europa.

Non mancano, inoltre, compagnie di burattinai famosi sulla scena internazionale e attori esperti del teatro di figura. Ne citiamo solo alcuni.

A Reggio Emilia è possibile applaudire il teatro "Il Setaccio" di burattini e marionette di Otello Sarzi.

La Compagnia del Pavaglione propone a Bologna le tradizionali maschere emiliane, Fagiolino e Sganapino, e così Romano Danielli, fondatore del Teatro Bolognese, che porta in piazza il dottor Balanzone e Pantalone.

Dalla Romagna i Burattini balneari di Erio Maletti sono divenuti protagonisti dei palcoscenici e delle piazze di tutto il mondo da oltre 40 anni, e il Centro Teatro di Figura di Cervia, che ha avviato un importante lavoro di recupero ed esposizione museale di raccolte storiche di burattini, oltre ad organizzare il Festival internazionale "Arrivano dal mare".



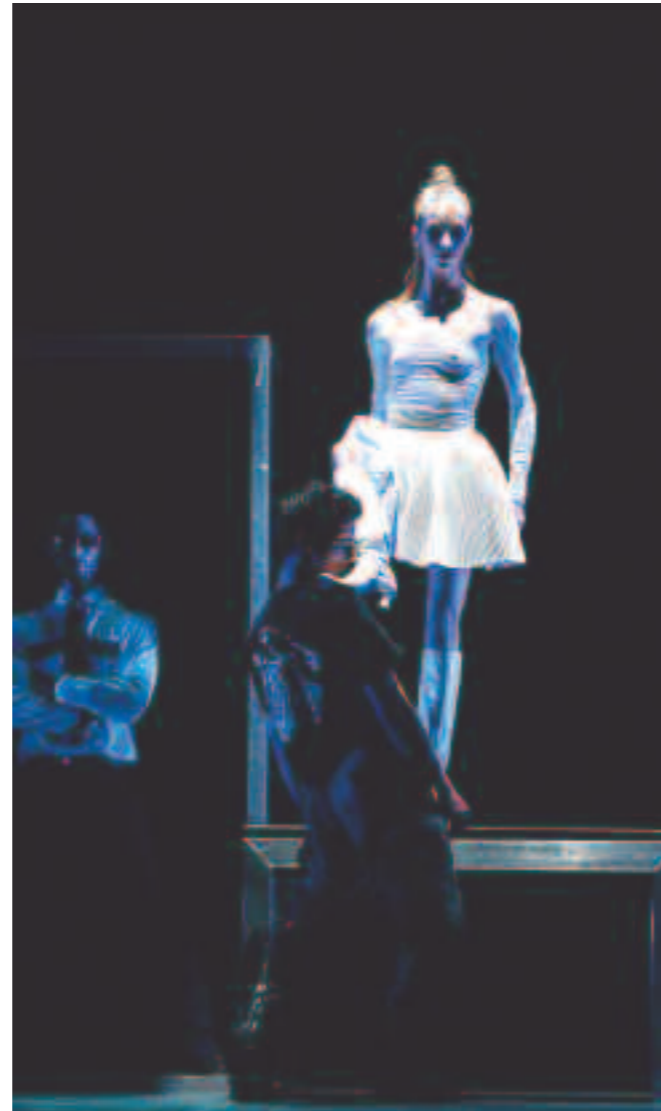


*Les Noces, coreografia di Mauro Bigonzetti, musica di Igor Stravinskij. I ballerini sono Ashen Ataljanc e Walter Matteini.*

**R**egione di grande sensibilità e tradizione nell'ambito della lirica, l'Emilia-Romagna ha conosciuto storicamente la danza quasi soltanto nel suo ruolo tradizionale di sorella, molto spesso minore, dell'opera, e all'interno dei grandi teatri a questa dedicati. Nel procedere del Novecento, col generale progressivo affievolirsi della creatività e dell'iniziativa coreutica italiana, solo il Teatro Comunale di Bologna, con il suo corpo di ballo stabile, ha conservato fino agli inizi degli anni settanta un ruolo propositivo. In un panorama che sembrava ormai avviato alla desolazione, ha preso corpo invece, sul finire di quel decennio, per solida e avveduta iniziativa dell'Associazione teatrale dell'Emilia-Romagna, la fondazione a Reggio Emilia dell'Aterballetto, che è diventata la compagnia del Centro della Danza fino al 2001 e dal 2003 della Fondazione Nazionale della Danza (la cui evoluzione ha generato nel 1991); un complesso preparato e vitale, in grado di affrontare generi diversi e stimolare positivamente l'ambiente giovanile. Reggio Emilia si è proposta



Coreografia: *Sogno di una notte di mezza estate*.  
Coreografo: Mauro Bigonzetti. Musiche: Elvis Costello.



Coreografia: *Petruska*. Coreografo: Mauro Bigonzetti.  
Musiche: Igor Stravinskij.  
Nella foto Thibaut Cherradi (*Petruska*) e Ina Broekx (la ballerina).

## *In palcoscenico con la Fondazione Nazionale della Danza*

*La Regione Emilia-Romagna ha sempre dimostrato interesse e impegno verso la grande danza: il tessuto dei teatri di tradizione della nostra regione favorisce la promozione della danza ospitando ogni anno i maggiori artisti di questo linguaggio in un sistema di splendidi teatri all'italiana ottocenteschi senza eguali nel resto del Paese, richiamando un pubblico numeroso ed attento cui vengono offerti sempre nuovi stimoli culturali.*

*Il fatto che le compagnie dei coreografi di maggior prestigio a livello mondiale siano presenti con assiduità nei cartelloni dei teatri comunali della regione, e che spesso questi artisti scelgano le nostre città per presentare in prima assoluta le proprie creazioni, evidenzia nel modo più diretto quest'attenzione particolare. Non poteva perciò non essere questa regione a far nascere un'esperienza quale quella del Centro Della Danza: - associazione fondata nel 1991 dal Comune di Reggio Emilia, dalla Regione Emilia-Romagna e dall'ATER, con sede a Reggio Emilia e trasformata nel 2003 in Fondazione Nazionale della Danza- che concentra su di sé una serie di funzioni e prerogative nate da un'ottica di impegno globale sul balletto: produzione, promozione, diffusione, formazione, studio*



Coreografia: *Furia Corporis*. Coreografo: Mauro Bigonzetti. Musiche: Ludwig van Beethoven.

ben presto come capoluogo regionale - e non solo - della danza, alimentando iniziative culturali, spettacolari e formative che hanno attirato in città maestri di rilievo come Liliana Cosi. Dagli anni ottanta in poi, con l'enorme diffusione di scuole di ogni stile di danza, si è assistito in regione alla nascita di decine di piccoli gruppi professionali o semiprofessionali, che si dedicano a forme diverse di danza contemporanea - in particolare al cosiddetto "teatro danza" - istituendo una fitta ma poco valorizzata rete di iniziative di ricerca e di spettacolo, che costituiscono tuttavia un serbatoio di potenziale ricchezza per il futuro. Molto vivo è inoltre in regione l'interesse per le danze sociali, popolari e storiche, che contano numerosi e qualificati gruppi di studio e praticanti anche a livello professionale. Sul territorio regionale, soprattutto a Modena, Bologna e Ravenna, sono inoltre attivi numerosi centri privati di produzione, consolidati o emergenti, orientati verso le diverse espressioni della danza contemporanea.

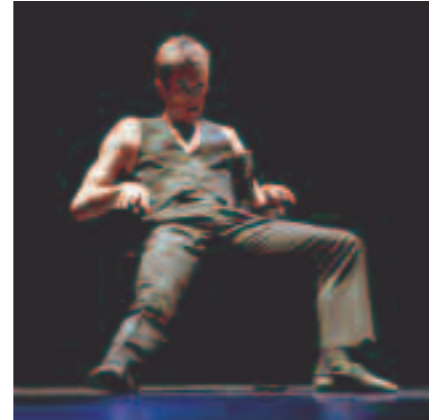
# DANZA

e ricerca.

Nella Fondazione Nazionale della Danza confluiscano infatti alcune fra le più significative esperienze maturate nel campo della danza non solo nell'ambito della regione, bensì dell'intero Paese, che ne fanno un'esperienza unica sul territorio nazionale: il Corso di perfezionamento professionale per giovani danzatori, l'organizzazione di manifestazioni e rassegne di danza, di iniziative di promozione e diffusione



Coreografia: *Turbolence*. Coreografo: Mauro Bigonzetti. Musica: Michel Portal. Nella foto: Cyril Grisct.



Steptext. Coreografo: William Forsythe. Musiche: Johann Sebastian Bach. Nella foto: George Oliveira e Macha Daudel.



Coreografia: *Chameleon*. Di: Itzik Galili. Musiche: John Cage.



Cantata. Coreografia di Mauro Bigonzetti. Musiche tradizionali e del sud Italia. I ballerini: Beatrice Mille e Paolo Mangiola.

della danza volte ad approfondire e stimolare l'interesse e la conoscenza del pubblico verso questo linguaggio. La Fondazione Nazionale della Danza svolge la sua attività produttiva con il marchio Aterballetto, la principale Compagnia di produzione e distribuzione di spettacoli di danza in Italia e la prima realtà stabile di balletto al di fuori delle Fondazioni liriche. Nata nel 1979, preceduta dall'esperienza della Compagnia di Balletto dei Teatri dell'Emilia Romagna diretta da Vittorio Biagi, è formata da danzatori solisti in grado di affrontare tutti gli stili. Aterballetto gode di ampi riconoscimenti anche in campo internazionale.

Dopo Amedeo Amodio, che l'ha diretta per quasi 18 anni, dal 1997 al 2007 la direzione artistica è stata affidata a Mauro Bigonzetti, affermato coreografo internazionale che ha saputo rinnovare l'identità artistica della Compagnia dandole un profilo internazionale. Proprio per assicurare il maggiore impegno creativo al suo talento coreografico, dal febbraio del 2008 al settembre 2012, Bigonzetti assume il ruolo di Coreografo princi-

pale della Compagnia e la Direzione artistica, viene affidata a Cristina Bozzolini, già prima ballerina stabile del Maggio Musicale fiorentino. Aterballetto ha oggi assunto il profilo di compagnia di balletto contemporaneo che ha come elemento fondante della propria identità artistica l'impegno a sostenere e sviluppare l'arte della coreografia e il linguaggio assoluto della danza, intesa come dinamica e forma nello spazio, incarnazione di risonanze espressive e estetiche, dialettica con la musica. Nel corso della sua storia più recente, grazie al prezioso contributo creativo del coreografo Mauro Bigonzetti e degli autori italiani e internazionali che hanno collaborato con la compagnia – da Jiri Kylian a William Forsythe, da Ohad Naharin a Itzik Galili, ed, inoltre, Fabrizio Monteverde, Jacopo Godani, Eugenio Scigliano – questa vocazione si è maggiormente consolidata e le scelte artistiche sono state ulteriormente motivate dall'esigenza e curiosità di esplorare le diverse espressioni del linguaggio coreografico contemporaneo.



Psappha. Coreografia: Mauro Bigonzetti.



Coreografia: *Omaggio a Bach*. Musiche: Johann Sebastian Bach. Il ballerino ritratto è Thibaut Cherradi.



Coreografia: *Songs*. Coreografo: Mauro Bigonzetti. Musica: Henry Purcell.

"Non devi capire.  
Guai a capire.  
Tu devi solo ascoltare,  
solo sentire..."  
(Federico Fellini)

## Federico Fellini

### STORIE DI ATTORI

[redacted], Arrivano alla spicciolata,  
uno dopo l'altro, alcuni anche insieme, chiacchierando del  
più e del meno, fumando la sigaretta, finendo di leggere il giornale  
[redacted], qualcuno al bar si scotta col caffè bollente, immagin  
[redacted] di averne fatte queste persone, che come in parte avete già  
riconosciuto, appartengono al mondo dello spettacolo [redacted]  
[redacted] Sono attori, e si sono  
[redacted] [redacted] dato appuntamento me riconosce qualcuno  
in un teatro e adesso [redacted] (Mastroianni, [redacted]  
[redacted] [redacted] Li vediamo  
[redacted] la Masina, Paolo Villaggio, [redacted] salire sul palco-  
scenico deserto e prendere posto compostamente su delle sedie  
sistemate senz'ordine qua e là.



“Q uesta è una terra che, conoscendo stagioni fredde e lunghe, favorisce i racconti nella veglia delle stalle: il vecchio racconta delle storie, c'è chi si esibisce recitando. Sono inviti al racconto e alla canzone. Sono precise preferenze della fantasia. Lo spettacolo meraviglioso, che desta meraviglia trova qui una delle sue patrie”. Omaggio a Federico Fellini. Nelle sue parole il cuore del cinema emiliano-romagnolo: il meraviglioso e il popolare, il gusto dello spettacolo come gusto della vita.

“...rivedere, correggere, limare: tracce evidenti della mano di Fellini nel testo di una sceneggiatura”



# CINEMA

Registi nati nella nostra regione e conosciuti in tutto il mondo hanno puntato la cinepresa sulla loro terra. Dalla Ferrara di Michelangelo Antonioni alla Rimini di Fellini, alla Parma di Bernardo Bertolucci, alla Bologna e agli Appennini di Pupi Avati, alla "bassa" di Cesare Zavattini. A Bologna nasce e si forma anche Pier Paolo Pasolini insieme a Valerio Zurlini, a Carpi Liliana Cavani manifesta il suo dissenso con film come Galileo, a Sant'Arcangelo di Romagna Tonino Guerra scrive la sceneggiatura di Amarcord con Fellini. E poi ancora Marco Bellocchio, "straniero" in patria piacentina, Gian Vittorio Baldi, Florestano Vancini, Renzo Renzi, Gianfranco Mingozzi, Carlo di Carlo. Nomi di luoghi e di paesaggi si intrecciano in questa "storia emiliano-romagnola" di immagini e di ricordi a testimonianza di una realtà forse unica nel panorama italiano.



Marcello Mastroianni, Anita Ekberg,  
*La dolce vita* di Federico Fellini, Italia 1960



Fotogrammi di pellicole  
restaurate dalla Cineteca  
Comunale, Bologna

## Il grande schermo in Emilia-Romagna

Tra le Regioni italiane, l'Emilia-Romagna è al secondo posto sia per numero di biglietti venduti che per la diffusione delle sale cinematografiche, tra cui spicca una rete di 88 sale d'essai. Bologna ospita una delle maggiori cineteche italiane, che comprende lo storico cinema Lumière e il laboratorio "L'immagine ritrovata" per il restauro delle pellicole. L'archivio filmico della cineteca bolognese raccoglie quindicimila pellicole, dal muto al sonoro, ai documentari. Di particolare interesse la collezione del cinema sovietico, l'archivio Chaplin, recentemente acquisito, la collezione del cinema muto, una delle maggiori in Italia, con circa 400 titoli, la raccolta dei cinegiornali e dei documentari italiani dal 1920 ad oggi e del cinema popolare italiano dagli anni Trenta ai Sessanta. Rimini rende invece omaggio al grande maestro della "Dolce vita" con la Cineteca Comunale e la Fondazione



Lucianona, sogno del 1° Gennaio, 1975



Vanessa Redgrave, David Hammings, *Blow up* di Michelangelo Antonioni, Italia 1966



Michelangelo Antonioni sul set di *Zabriskie Point*, USA 1970



Francesca Bertini, *Assunta Spina* di Gustavo e Francesca Bertini, Italia 1915

# CINEMA

Federico Fellini. Altra importante istituzione che ha sede in Emilia-Romagna è il Centro San Biagio di Cesena. La struttura, oltre a due sale cinematografiche, una biblioteca specializzata in cinema e una videoteca assai fornita, ospita uno tra i più importanti archivi fotografici italiani, il Museo dell'Immagine, che conserva importanti collezioni di foto di scena e di autori legati al cinema.

Tra i grandi festival di respiro internazionale ricordiamo la rassegna "il Cinema Ritrovato", un vero festival delle cineteche e degli archivi di tutto il mondo. Sempre a Bologna, si svolge ogni anno il "Future Film Festival", il più importante festival italiano interamente dedicato al cinema d'animazione, alle nuove tecnologie digitali ed agli effetti speciali nel cinema. Sempre al cinema d'animazione, Rimini dedica l'interessante manifestazione "Cartoon Club".

Ad un altro genere cinematografico cui il pubblico sta dedicando sempre maggiore attenzione, il documentario, sono dedicati il "Bellaria Film Festival", il "Premio Ilaria Alpi" di Riccione e il "Biografilm Festival", primo evento interamente dedicato alle biografie e ai racconti di vita.



Federico Fellini con Marcello Mastroianni



Federico Fellini sul set de I Clowns, Italia 1970



Giulietta Masina, La strada di Federico Fellini, Italia 1954



Giulietta Masina, La dolce vita di Federico Fellini, Italia 1960



Bernardo Bertolucci sul set de La comare secca, Italia 1962

# EMILIA-ROMAGNA FILM COMMISSION

L'Emilia-Romagna come un grande teatro di posa: albe e tramonti su paesaggi di suggestiva originalità; ville e castelli traboccanti di tradizioni storiche e di vicende umane; luoghi della costa e dell'Appennino dove la natura è sinonimo di creatività; chiese e centri storici di alto stile e rara bellezza; musei e teatri che trasudano di nobile arte. Qui le location si susseguono all'infinito, pronte a riempire di senso ed espressione i ciack degli artisti della macchina da presa.

La vocazione dell'Emilia-Romagna per la produzione è parte integrante della sua forte tradizione cinematografica e, coerente con il solido pragmatismo e propensione all'azione radicati nella mentalità degli emiliano-romagnoli, si inserisce in un tessuto di produzione e consumo di spettacolo in generale, collocandosi ai primi posti in Italia e in Europa, e rappresentando un aspetto non trascurabile dell'economia regionale. Emilia-Romagna



Valli di Comacchio, Ferrara



Federico Fellini, *Amarcord*, Italia 1976



Parco Le Navi, Cattolica, Rimini



Set del film "Tandem", quartiere fieristico, Bologna



Palazzo Albergati, Bologna

## Emilia-Romagna Film Commission

In Emilia-Romagna è attiva dal 1997 una Film Commission, costituita dalla Regione al servizio di chi fa cinema, video, televisione e spot pubblicitari. La Film Commission offre gratuitamente assistenza tecnica ai produttori in una serie di settori. Primi fra tutti i contatti e le intermediazioni con i diversi organi amministrativi, e con i ruoli chiave istituzionali e privati. Numerose sono le location dell'Emilia-Romagna: paesaggi, ville e castelli, luoghi della costa e dell'Appennino, chiese e centri storici, musei e teatri che possono essere utilizzati per le riprese. E, a questo proposito è stato costituito un archivio fotografico che contiene gli scenari del territorio regionale. Esiste inoltre un'ampia rete di "service" per consulenze specifiche su qualsiasi necessità di ripresa. Non mancano infine informazioni sulle risorse presenti e utilizzabili in regione che vanno dal soggiorno ai servizi turistici, dalla sarta di scena allo sceneggiatore, dai fotografi agli attrezzisti, fino ai servizi post-produzione. Tutte le informazioni sono raccolte in una Guida alla produzione, distribuita gratuitamente e consultabile sul sito Internet:



Brisighella, Ravenna

<http://www.cultura.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/operatori/film-commission>

È inoltre attivo il sito Internet: [www.documentando.com](http://www.documentando.com), realizzato in collaborazione con la Videoteca dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna, l'associazione D.E-R (Associazione Documentaristi Emilia-Romagna) e Doc.It (Associazione Documentaristi Italiani), una vera e propria vetrina per tutti gli autori e produttori di documentari della regione. All'interno è accessibile un vero e proprio videocatagolo dei documentari realizzati dall'anno 2000 in avanti. Il portale costituisce la base per la creazione di future raccolte tematiche e di genere da distribuire nelle rassegne, nei circuiti televisivi, cinematografici e didattici.



Rocca San Vitale, Fontanellato, Parma



Santuario della Beata Vergine delle Grazie, Bologna

Film Commission è la naturale conseguenza di tutto questo: una rete operativa di servizi a disposizione di chi fa cinema, video, televisione e spot pubblicitari, per dare la possibilità di usufruire al meglio delle risorse naturali ed umane che la generosità congenita della regione offre.



Strada di Ferrara

## **Emilia-Romagna - Cultura d'Europa**

A cura dell'Assessorato alla Cultura e dell'Agenzia Informazione e Servizio stampa della Giunta Regionale  
In collaborazione con  
l'Istituto per i Beni artistici, culturali e naturali dell'Emilia-Romagna.

### **Coordinamento editoriale:**

Roberto Franchini

### **Segreteria:**

Tiziana Zucchini

### **Redazione**

Catia Luccarini e Maria Cristina Turchi, Servizio Cultura Regione Emilia-Romagna  
Cinzia Leoni e Piera Raimondi, Agenzia Informazione e Servizio stampa della Giunta Regionale

### **Hanno collaborato:**

Fulvio Zannoni, Fondazione Arturo Toscanini (Musica)  
Vittorio Boarini, Anna Fiaccarini, Angela Tromellini (Cinema), Cineteca del Comune di Bologna  
Stefano Casi (Teatro)  
Eugenia Casini Ropa, Gabriele Ferraboschi (Danza)  
Stefania Catellani e Carla Vigevani, Fondazione Nazionale della Danza - Compagnia Aterballetto  
Valeria Cicala (Le origini), Isabella Fabbri (Musei), Micaela Guarino e Patrizia Tamassia (Artigianato) Stefano Pezzoli (Beni culturali),  
Margherita Spinazzola (Biblioteche) Istituto regionale per i Beni artistici, culturali e naturali  
Claudia Belluzzi (Emilia-Romagna Film Commission), Gianni Cottafavi (Cinema) Stefania Santi (Teatro) Servizio Cultura Regione Emilia-Romagna  
Sandro Merendi (Teatro), Associazione Teatrale Emilia-Romagna  
Carlotta Pesce, Galleria d'Arte Moderna di Bologna  
Paolo Fabbri (Un immaginario a memoria futura)  
Maria Vittoria Biondi, Antonella Lizzani, Monica Palazzini (Beni naturali), Servizio Parchi e Risorse forestali  
Riferimenti per "Le origini" tratti da: Valeria Cicala, Angela Donati, Giancarla Susini, "Le antiche vie", Marsilio, 1992.

### **Archivi fotografici e materiale informativo:**

Archivio Riserva naturale di Onferno  
Assessorato alla cultura, Comune di Bologna  
Assessorato alla cultura, Comune di Ravenna  
Associazione Feste medievali di Brisighella  
Associazione Teatri Emilia-Romagna  
Fondazione Nazionale della Danza - Compagnia Aterballetto  
Cineteca del Comune di Bologna  
Civiche Gallerie d'arte moderna e contemporanea di Ferrara  
Emilia-Romagna Teatro Fondazione  
Europe Jazz Network, Ravenna  
Ferrara Buskers Festival  
Fondazione Arturo Toscanini  
Fondazione Magnani Rocca  
Galleria d'Arte Moderna di Bologna  
Galleria "Ricci Oddi" di Piacenza  
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali dell'Emilia-Romagna  
Koinè  
La Baracca-Teatro Testoni Ragazzi  
Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza  
Museo Morandi  
Provincia di Parma  
Regione Emilia-Romagna, Servizio Cultura, Agenzia Informazione e Servizio Stampa Giunta regionale, Servizio Parchi e Risorse forestali  
Teatro delle Briciole  
Teatro Gioco Vita

### **Foto:**

Nevio Agostini, Lucio Angeletti, Fabio Ballanti, Stefano Botti, Fabrizio Dell'aquila,  
Marco Gentili, Luigi Ghirri, G. Giacomini, Fabio Liverani, Milko Marchetti, Marco Ravenna,  
Mario Rebeschini, Luigi Riccioni, Riccardo Vlahov, Magic Vision, Nigel Voak, L. Zaniboni.

Creatività: Nouvelle

Tipografia: Casma

Si ringraziano le Soprintendenze ai Beni Archeologici e Culturali dell'Emilia-Romagna

Edizione 2012

